

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 167

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere perquisizioni domiciliari

CONTRO IL SENATORE

VINCENZO MEO

per i reati di cui agli articoli 112, numero 1, 81, capoverso, 319, 319-*bis*, 321 e 61, numero 2, del codice penale; agli articoli 110, 112, numero 1, 81, capoverso, e 323, comma 2, del codice penale; e agli articoli 81, capoverso, 110, 112, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659

(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; abuso d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 4 giugno 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 4 giugno 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Napoli, 23 maggio 1993

Il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Napoli, dottori Rosario CANTELMO, Giuseppe LUCANTONIO, Nicola QUATRANO, letti gli atti del procedimento n. 15964/R/92, nei confronti di MEO VINCENZO, nato a Nola il 5 agosto 1937;

PER I DELITTI:

A) delitto previsto e punito dagli articoli 112 n. 1, 81 capoverso, 319, 319-*bis*, 321 e 61 n. 2 del codice penale perchè in numero superiore a cinque, in concorso con altri, in

particolare Masciari Silvano, nella qualità di assessore ai trasporti *pro tempore* ed altri pubblici ufficiali (alcuni dei quali da identificare), al fine di commettere il reato di cui al capo B, tutti ricevevano per loro e per altri da Rolandi Carlo ed Aversa Francesco, nella qualità di dirigenti della Metropolitana di Napoli s.p.a., da Chitis Wolf, da Della Morte Antonio e De Lieto Massimo, nella qualità di capi dei raggruppamenti di imprese operanti i lavori di realizzazione della Metropolitana di Napoli, anche in concorso con Torella di Romagnano Alessandro, Scalzone Federico e Riccardi Giuseppe nella qualità rispettivamente di segretari amministrativi e provinciale del P.S.I., con Pastore Antonio nella qualità di segretario amministrativo del P.C.I. e con Diretto Vincenzo nella qualità di segretario cittadino della DC, somme di danaro nella misura di alcuni miliardi e ciò con più azioni ed omissioni realizzate, anche in tempi diversi, corrispondente all'accordo adottato prima del 1980 e rinnovato sia pure in forme diverse negli anni successivi, alla stregua del quale i legali rappresentanti della Metropolitana e dei raggruppamenti di imprese avrebbero (come effettivamente hanno poi fatto) finanziato gran parte dei partiti rappresentati nel consiglio comunale di Napoli, l'assessore competente e singoli rappresentanti di detti partiti, affinché l'assessore competente, i consiglieri ed i rappresentanti di quei partiti negli organismi comunali di amministrazione e di controllo operassero ed adottassero atti (tra gli altri, stati di avanzamento, varianti in corso d'opera e quelli relativi ai flussi finanziari) ispirati non esclusivamente all'interesse pubblico, ma a quello preminente della Metropolitana s.p.a., e dunque atti contrari ai doveri di ufficio. Contropartita di tali atti essendo anche l'utilità costituita dalla promessa di assunzione e dall'assunzione, da parte delle imprese facenti parte dei raggruppamenti costituenti la M.N. s.p.a., di personale segnalato dagli stessi esponenti politici e pubblici funzionari.

B) delitto previsto e punito dagli articoli 110, 112 n. 1, 81 capoverso, 323 comma secondo codice penale perchè in concorso

come sopra ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, Masciari e gli altri pubblici ufficiali in concorso (assessori, consiglieri, sindaco, componenti organismi di controllo, funzionari, parlamentari) abusavano dei loro uffici, al fine di procurare ingiusto vantaggio patrimoniale alla Metropolitana di Napoli s.p.a., con le condotte come sopra specificatamente indicate e con altre condotte in corso di accertamento.

C) delitto previsto e punito dagli articoli 81 capoverso, 110, 112 n. 2 del codice penale e 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè in concorso come sopra ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, nelle qualità di cui ai capi che precedono, corrispondevano e ricevevano contributi economici erogati in violazione della normativa concernente il finanziamento pubblico dei partiti.

In Napoli, da epoca anteriore al 1980 fino ad epoca prossima al 1992

OSSERVA

il 5 aprile 1993 veniva interrogato Masciari Silvano, già assessore socialista ai trasporti del comune di Napoli, il quale dichiarava al Pubblico Ministero che, nell'ambito della sua collaborazione con la Giustizia, intendeva riferire di illeciti perpetrati da lui stesso e da altri in relazione ai lavori per la realizzazione della metropolitana di Napoli.

Rendeva noto, tra l'altro, di essere stato informato, all'atto della sua nomina ad assessore ai trasporti nel 1985, della sussistenza di un accordo in base al quale la Metropolitana di Napoli si era impegnata a versare, in favore di quasi tutti i partiti rappresentati nel consiglio comunale di Napoli, contributi periodici in danaro. Tale informazione gli pervenne da Carlo Rolandi (amministratore delegato della Metropolitana di Napoli s.p.a.) e ne ebbe poi conferma nel corso di successivi colloqui con Sandro Torella (all'epoca segretario amministrativo del PSI) e con l'onorevole Ugo Grippo (all'epoca commissario della DC). L'impegno consisteva nel pagamento di somme

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

bimestrali fissate in lire 150 milioni, da suddividersi nel modo che segue: 40 milioni ciascuno alla DC ed al PCI, 30 milioni al PSI e 30 milioni da distribuirsi tra PRI, PSDI e PLI.

Seppe poi dal Torella, ed ebbe modo di verificare direttamente, che il Gruppo aveva all'epoca l'incarico di distribuire tra i partiti i danari che riceveva dal Rolandi. Ciò almeno fino al 1987/88, quando si ritenne tale forma di pagamento «pericolosa». Da quel momento si stabilì che ciascun rappresentante di partito avrebbe singolarmente ritirato i danari di propria spettanza dal Rolandi. Lo stesso Masciari ed il nuovo segretario amministrativo del PSI, Federico Scalzone, più volte ritirarono per conto dell'onorevole Felice Iossa e di Giuseppe Riccardi (rispettivamente segretari cittadino e provinciale del PSI) contributi per il loro partito.

Riferiva ancora il Masciari che, intorno al 1989, vi fu una crisi dei rapporti della Metropolitana di Napoli con i partiti e si dovette rinegoziare l'accordo, ciò nel corso di riunioni cui partecipò anche il Masciari. In particolare dichiarava: «Della riunione, se ben ricordo, venni informato dallo Scalzone e durante la stessa si parlò dei ritardi nell'approvazione degli atti e della conseguente necessità, rappresentata dalla Metropolitana di stabilire un nuovo programma operativo con l'indicazione di diversi punti, all'evasione dei quali si sarebbe provveduto al versamento delle somme di denaro. In sostanza si cominciò a rinegoziare l'accordo precedente: pagamento bimestrale, prospettando la possibilità di un successivo accordo di pagamenti occasionati da singoli fatti; in sostanza ad ogni approvazione di delibera vi sarebbe stato un pagamento. Ciò avrebbe consentito alla Metropolitana di raggiungere il suo scopo: ottenere sollecitamente le delibere, in quanto essi ritenevano che legando i pagamenti alle delibere, queste sarebbero state più sollecite. La Metropolitana lamentò che il meccanismo del pagamento dei 150 milioni di lire bimestrali non aveva in alcun modo accelerato le delibere, per cui spesso avevano pagato varie rate senza

incassare nulla in quanto l'accordo esistente nel 1985 - quando io ne venni a conoscenza - e durato sino a questo incontro era generico e prevedeva il pagamento per non ostacolare gli atti e le delibere. Cosa a loro avviso non realizzatasi. Con la proposta fatta in tale sede dalla Metropolitana ai partiti si intendeva legare il pagamento delle quote alle singole delibere o gruppi di delibere; ciò avrebbe consentito alla Metropolitana di pagare la percentuale ai partiti quando aveva la sicurezza che gli atti amministrativi erano stati approvati. Avrebbe inoltre fatto in modo che i singoli partiti per avere i contributi informassero i propri assessori del fatto e li sollecitassero ad una rapida approvazione dei provvedimenti e a non frapporre ostacoli».

Nel corso dell'interrogatorio reso il 27 maggio 1993, sempre il Masciari confermava l'assunto secondo il quale era corrente una intesa tra la Metropolitana di Napoli s.p.a. ed esponenti politici e partiti. Specificava che essa era di livello locale per ciò che concerneva le opere civili, mentre aveva carattere nazionale e coinvolgeva anche la Metropolitana Milanese, per ciò che concerneva le opere elettromeccaniche. Intesa che naturalmente riguardava la scelta delle imprese, ed il finanziamento di partiti e correnti. Riferiva infine di uno specifico finanziamento di lire 150.000.000 effettuato dalla Metropolitana di Napoli s.p.a. nei confronti dell'allora sindaco Carlo D'Amato.

Già in precedenza, in data 2 aprile 1993, Carlo Rolandi, amministratore delegato della Metropolitana di Napoli, aveva dichiarato, nel corso di un interrogatorio reso al Pubblico Ministero, che egli stesso ed altri imprenditori facenti parte del gruppo avevano versato alcuni contributi in danaro ad esponenti della DC, del PSI e del PCI. In particolare riferiva (e confermava poi l'assunto nel corso dell'interrogatorio del 15 aprile 1993) di avere egli stesso in più occasioni recapitato in casa dell'onorevole Grippo somme di danaro (ammontanti a circa 100 e 150 milioni), destinate ad essere da questi distribuite anche tra esponenti di

altri partiti. Il Rolandi confermava anche quanto riferito dal Masciari circa la riunione avvenuta intorno al 1989 nel corso della quale egli stesso e l'avvocato Aversa avevano lamentato la lentezza delle procedure amministrative del comune e si erano concordate nuove modalità nel pagamento dei contributi, dirette ad accelerare l'iter di approvazione delle delibere interessanti la Metropolitana di Napoli s.p.a. La corrispondenza tra finanziamento ed attività amministrativa degli organi comunali veniva poi ribadita nel corso di altra riunione svoltasi nel 1990.

In data 19 aprile 1993 Diretto Vincenzo, segretario cittadino della DC fino al marzo 1993, dichiarava al Pubblico Ministero che, in prossimità delle elezioni comunali e regionali del 1990, venne incaricato dal senatore Vincenzo Meo, all'epoca segretario provinciale della DC, di ritirare dei contributi dalla Metropolitana destinati alla DC, PSI e PCI. Così infatti avvenne che il Diretto ricevette da Rolandi in una occasione la somma di lire 120 milioni che consegnò al senatore Meo. Questi la distribuì tra DC, PSI e PCI.

Il quadro degli illeciti versamenti a partiti e ad esponenti politici veniva confermato anche da Della Morte Antonio, uno degli imprenditori facenti parte dei raggruppamenti di imprese costituenti la Metropolitana di Napoli s.p.a., nel corso dell'interrogatorio del 22 aprile 1993.

Il quadro d'insieme ha trovato ulteriore conferma nelle dichiarazioni rese da Torella di Romagnano Alessandro in data 22 aprile 1993, soprattutto nel punto in cui lo stesso riferiva che per ben 9 volte lo stesso aveva ritirato da Ugo Grippo denari spettanti al PSI e provenienti dalla Metropolitana di Napoli. Ulteriori conferme si ricavano dalle dichiarazioni rese nel corso dell'interrogatorio del 19 e 20 maggio 1993 da Aversa Francesco, presidente della Metropolitana di Napoli s.p.a.

Federico Scalzone, già segretario amministrativo del PSI, dichiarava, nel corso dell'interrogatorio in data 14 aprile 1993, di aver ritirato, per conto dell'onorevole Di Donato, in occasione della campagna elet-

torale del 1990, danari provenienti dalla Metropolitana di Napoli, ed in particolare dal dottor Rolandi. In diverse occasioni lo Scalzone ritirò il danaro dal Rolandi, provvedendo a corrispondere la quota di spettanza ad Antonio Pastore, segretario amministrativo del PCI, ed al già citato senatore MEO. Altra volta fu il Meo a corrispondere allo Scalzone la quota di spettanza del PSI e del PCI (dallo Scalzone trasmessa al Pastore). Lo Scalzone confermava anche il fatto che si fossero tenute riunioni tra i dirigenti della Metropolitana ed esponenti politici cittadini, nel corso delle quali si erano trattate questioni varie, tra le quali anche scambi di favore tra la s.p.a. Metropolitana di Napoli ed i predetti politici, in particolare relativamente all'ipotesi di costituzione di una società di gestione cui dovevano essere in qualche modo rappresentate tutte le forze politiche, e l'assunzione di personale segnalato dai predetti esponenti politici. A tale questione erano interessati tra gli altri, gli onorevoli Di Donato, D'Amato e Iossa (confrontare interrogatorio in data 24 maggio 1993).

Ulteriori conferme dell'assunto e delle responsabilità relative provengono dalle dichiarazioni rilasciate da Riccardi Giuseppe, già segretario provinciale del PSI, in data 20 maggio 1993 e da Pastore Antonio, già segretario amministrativo del PCI, nel corso dell'interrogatorio reso il 24 maggio 1993.

In particolare, il Pastore riferiva di avere avuto dapprima l'impressione, e poi di averne ricevuto conferma esplicita dal Rolandi, circa l'esistenza di un largo accordo tra Metropolitana di Napoli s.p.a. ed esponenti politici per la corresponsione del 3 per cento del valore dell'intera opera a partiti ed esponenti politici. Di tale percentuale, il 2 per cento era riservata al livello napoletano.

Per venire al quadro delle responsabilità personali, può sintenticamente fornirsi il quadro che segue.

A parlare del coinvolgimento del Meo nella vicenda che ci occupa è innanzitutto Diretto Vincenzo, suo compagno di partito, in quanto già segretario cittadino della DC.

Il Diretto ha riferito che, poco dopo la nomina nell'incarico suddetto, era stato contattato dal Meo, all'epoca segretario provinciale, il quale gli aveva comunicato che la Metropolitana di Napoli s.p.a. avrebbe versato un contributo alla DC in tre o quattro soluzioni e che qualcuno di questi contributi sarebbe stato consegnato a lui personalmente dall'amministratore delegato di detta società Rolandi Carlo. Il giorno successivo si era effettivamente presentato il Rolandi, consegnandogli una busta contenente circa 120 milioni, che il Diretto aveva immediatamente portato al Meo: questi aveva prelevato la quota della DC, provvedendo poi a «smistare» la restante parte agli altri partiti interessati.

Il Diretto ha anche fatto riferimento ad un incontro avvenuto presso il suo ufficio, alla presenza di vari uomini politici tra i quali anche il Meo. Nel corso di tale incontro si era discusso della costituzione di una società di gestione della Metropolitana e dei servizi connessi (pubblicità, parcheggi, esercizi commerciali), società che era considerata di grande interesse per i partiti in quanto avrebbe consentito tra l'altro «l'attribuzione di 21 incarichi da distribuire tra tutti i partiti». Il che sta a dimostrare del coinvolgimento del Meo nel più vasto accordo tra la Metropolitana di Napoli s.p.a. ed esponenti politici per lo scambio di favori, finanziamenti, posti di lavoro.

L'avvenuta consegna di somme di danaro in favore del Meo è confermata anche da Scalzone Federico, all'epoca segretario amministrativo del PSI. Questi ha infatti a sua volta riferito di essere stato convocato nel 1990 dal Rolandi, recandosi dallo stesso in compagnia del Meo. Nel corso dell'incontro il Rolandi aveva riferito loro dello stanziamento da parte della Metropolitana di Napoli s.p.a. di contributi economici in favore dei maggiori partiti politici. Ha proseguito lo Scalzone riferendo che a tale accordo era seguita la concreta erogazione dei contributi: in particolare, una prima volta, il Rolandi gli aveva consegnato 3 buste - ciascuna contenente circa 30-40 milioni - una delle quali doveva essere

recapitata alla Dc. Lo Scalzone aveva aderito all'invito ed aveva personalmente portato al Meo una delle buste in questione presso la sede della Dc sita alla via De Gasperi di Napoli. In due successive occasioni, ha ancora riferito lo Scalzone, era stato il Meo che, per incarico del Rolandi, aveva consegnato a lui una busta contenente una identica somma di danaro.

Ritiene il P.M. che sussistono a carico del Meo elementi di colpevolezza o quanto meno che non si appalesi possibile, allo stato degli atti, richiedere l'archiviazione del procedimento. Cosicchè è piuttosto necessario che codesto on. Senato autorizzi gli scriventi a procedere onde approfondire i primi elementi fin qui acquisiti.

Gli elementi di accusa risultano per tutti di particolare consistenza, sia per la concordanza delle dichiarazioni acquisite, sia per l'assoluta certezza del quadro delineato. Quanto alla provenienza delle dichiarazioni, occorre tener conto della particolare attendibilità dei dichiaranti, valutabile sulla scorta delle conferme che ciascuno, pur nella diversa prospettiva proposta (certamente funzionale ad un disegno di edulcorazione delle proprie personali responsabilità), ha trovato nelle dichiarazioni degli altri, nonchè della compatibilità di quanto riferito circa il Meo (segretario provinciale della Dc) col quadro complessivo delineato.

Quanto alle valutazioni giuridiche dei fatti, deve rilevarsi che, dalle dichiarazioni confessorie di cui si è detto, si desume concordemente che venne stipulato un accordo tra la Metropolitana di Napoli s.p.a., per il tramite dei suoi vertici, ed i rappresentanti di taluni partiti affinché, dietro pagamento di cospicue somme di danaro, a cadenza fissa e concordata, venissero posti in essere atti amministrativi in relazione ai lavori di realizzazione del metrò.

Tale dato appare incontrovertibile, pur nelle diversità riscontrabili nelle varie dichiarazioni e spiegabili col tentativo di ciascuno di edulcorare il quadro delle proprie specifiche responsabilità. Quanto alla ragione del versamento, essa deve

riferirsi all'adozione di atti contrari ai doveri di ufficio da parte dell'assessore competente, del sindaco e degli assessori comunali, nonché di tutti i rappresentanti dei partiti finanziati, presenti negli organismi amministrativi e di controllo.

Emerge infatti con chiarezza, da tutte le dichiarazioni, l'esistenza di un accordo, adottato in data anteriore al 1980, in base al quale la Metropolitana di Napoli s.p.a. si era impegnata ad effettuare contribuzioni bimestrali e comunque a scadenze fisse e preconcordate, ai rappresentanti istituzionali di gran parte dei partiti presenti in consiglio comunale. Il coinvolgimento degli organismi istituzionali di detti partiti non può lasciar dubbi sul fatto che l'atteggiamento dei partiti stessi e dei loro esponenti negli organismi interessati doveva essere influenzato da dette elargizioni. Siamo infatti in presenza di un programma di finanziamento di ampio respiro non collegato a questo o quell'atto specifico, ma evidentemente (ed il carattere assai cospicuo dei finanziamenti non lascia dubbi in proposito) ad un generale atteggiamento di benevolenza degli organismi e di controllo ed amministrativi nei confronti della Metropolitana di Napoli s.p.a. Aggiustamenti successivi di detto accordo non hanno eliminato il carattere di programma generale di finanziamento che esso ha avuto fin dall'origine.

Sotto il profilo anzidetto può dirsi che ogni atto adottato nel periodo sovraindicato dagli organismi comunali è stato ispirato non dall'esclusivo interesse pubblico, ma soprattutto nell'interesse della Metropolitana di Napoli s.p.a. e quindi deve ritenersi contrario ai doveri di ufficio.

Se ciò vale in linea generale e risulta inequivocabilmente accertato, deve poi rilevarsi come dalle dichiarazioni di Masciari Silvano e dalle indagini sin qui esperite (annotazione del 3 maggio 1993 della G.I.C.O.) risulti che alcuni finanziamenti sono stati specificamente collegati all'auto-rizzazione od al compimento di atti (varianti in corso d'opera, diversificazione di lavori, eventuale revisione prezzi ecc.) che contrastano totalmente con il pubblico

interesse al solerte completamento dell'opera con criteri di assoluta economicità.

Allo stato degli atti possono dunque qualificarsi i fatti di cui si è detto nel modo indicato nei capi di imputazione. Si richiede comunque l'autorizzazione a procedere per i fatti di cui si è detto, provvisoriamente qualificati, con riserva di qualificazione definitiva all'esito della successiva eventuale attività di indagine.

P. Q. M.

Letti gli articoli 343 e 344 del codice di procedura penale;

RICHIEDE

l'autorizzazione a procedere e ad eseguire interrogatori, confronti tra loro e con altri coindagati, nonché perquisizioni domiciliari nei confronti di Meo Vincenzo, in ordine ai fatti come indicati nella parte motiva, provvisoriamente qualificati come in epigrafe.

Napoli, 28 maggio 1993.

Il Pubblico Ministero
(F.to dr. Rosario CANTELMO)
(F.to dr. Giuseppe LUCANTONIO)
(F.to dr. Nicola QUATRANO)

Il Procuratore agg. della Repubblica
(F.to dr. Paolo FERNANDES)